

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Sabato 15 Settembre 2012

Numero XII—2012

Cottanello: *Riparte la stagione autunnale!*

Dal tanga...



...al Tancia!

Dalle "chiappe chiare" del litorale alle "selve oscure" del Tancia: un duro risveglio per i Turbikers!



La rampa più dura del terribile Tancia

E' dura passare dal lettino al sellino, specialmente se ad accoglierti c'è il Tancia, con le sue rampe da capogiro.

Di Pofi racconta il "gigante" Blockhaus

Succede di tutto a Cottanello: fughe solitarie, piante di coccodrillo e persino una improvvisata raccolta di fichi....(!)



Peppe Bucci e Ale Di Pofi



La Tappa di Cottanello ridisegnata da Ferioli non è stata poi così dura come si poteva presumere! Così coloro che temevano la salita del "Tancia" si sono mimetizzati fra gli "A2" e percorso la tappa dalla parte più morbida, godendo dei piaceri che la bici offre a coloro che non vogliono faticare, panorami campestri e il poter chiacchierare lungo tutta la pedalata; tuttavia resta l'amaro/Dolce di non aver assaporato la lunga e dura salita che si inerpica dopo il paese di Poggio Catino e che è meglio nota come: "Monte Tancia"!!!

atteso. Poi, che dire dei due "Tapascioni" che partiti in anticipo si sono fermati lungo il percorso a raccogliere fichi? Insomma è stato un ritorno alla natura rovinato parzialmente sul finale della tappa, allorché un cane ha attraversato la strada mentre un gruppetto di Turbikers stava scendendo a velocità e andando fra le ruote di MATTEI che nulla poteva fare altro che cadere rovinosamente. Fortuna ha voluto che il casco ha protetto bene il capo del povero Donato che comunque portato in ospedale a Rieti per accertare e prevenire eventuali complicazioni, ne usciva rassicurato dopo circa 4 ore magari un po' dolorante ma intatto! Insomma il "Tancia" che cosa ha detto ai fini dei risultati Turbike?



Il Presidente, Marcello Cesaretti

Nella A1, vince CARDIELLO 2h 52'49" che precede la coppia MARAFINI-PETRELLA staccati di 1'56"; quarto è FERIOLI a 5'58"; poi MATTEI a 15'30". Quindi, SILVESTRI, TOMEI, RINALDI, BONAMANO, MANARI tutti F.T.M. Ottimo lavoro del Mossiere BERTELLI che senza faticare si aggiudica il terzo posto come da regolamento!!! Nella A2 Vince POGGI che timoroso alla partenza (sentiva che la tappa poteva essere sua) allungava sulla salita di Cottanello svalicando FONTE CERRO in solitaria vincendo con 1'41" sulla coppia RUSSO F-DEGL'INNOCENTI!!! Quarto è RIDOLFI a 4'46", Quinto è GOBBI a 11'35"; infine CESARETTI a 13'34". Chiudono in F.T.M. ORLANDO, CARRINO, ROMAGNOLI e SCATTEIA.

Ospiti di giornata e futuri Turbike: ROSSI (gruppo Pedalando) Tempo di percorrenza: 2h 45' 50"; mentre per LUCI MASSIMO non abbiamo riscontro cronometrico in quanto non arrivato a Cottanello; Tuttavia ha scalato brillantemente il muro del Tancia, poi rimasto solo ha creduto opportuno tornare per Roma. Si chiude così questa dura tappa che ha esaltato le qualità di tutti i presenti appena tornati dalle vacanze!!!

Marcello Cesaretti



La surreale atmosfera dell'antica "Osteria" posta in cima al valico

Alla fine solo qualche disperso ma tutti soddisfatti!

Ecco la cronaca stringata della tappa che ha visto 33 Turbikers alla partenza scaglionati nelle tre categorie. In Considerazione del duro percorso, Partono per primi gli "A1" alle ore 8,15, seguiti alle ore 8,30 dai forti "Elite", mentre in coda partiranno gli "A2" convinti di poter precedere tutti sullo svalico di "Fonte Cerro" dove è posto il fantomatico arrivo. Purtroppo così non è stato e i forti E1 e A1 hanno preceduto quasi tutti gli A2. C'è da dire che quest'ultimi si sono adeguati al passo "spedito" ma non troppo del Presidente e talora lo hanno

Nella E1 vince LUZI che stacca il campionissimo CARPENTIERI e vince con 2'27" di vantaggio!!! Bravo Alessandro, complimentato anche da Luciano e da tutti i presenti, un'azione da leader che non lascia parole! Il Tempo si ferma su 2h23'45" sui circa 55 km percorsi dell'andata. Terzo è il bravo LA VITOLA staccato di 7'28"; poi DURANTINI a 9'57"!!! Sono distacchi pesanti ma non troppo considerato il percorso. A 20'09" ecco MARTINEZ, poi MOLINARI a 21'27"; infine BUCCI a 30'02" che precede PIETRANGELI a 34'13", CALIENDO a 44'; Poi ROTELLA partito con gli A2 ed ancora convalescente.

En danseuse

In A2 da "infiltrato"



Ore 8.30, partenza della categoria A2 da Passo Corese per pedalare sul percorso alternativo che porterà il folto gruppo a Cottanello.

Nel gruppone ci sono parecchi "infiltrati" provenienti dalla categoria A1, mossi dall'esigenza comune di evitare la dura ascesa al Tancia, seguita da un ulteriore tratto di salita altrettanto faticosa.

Tra gli infiltrati ci sono anche io, ma con una motivazione in più: seguire da vicino le ormai leggendarie gesta dei due protagonisti della categoria, Marco Degl'Innocenti e Francesco Russo.

Con sostanzioso vantaggio rispetto al resto del gruppo partono il mitico Claudio

tenete a mente questo particolare.

L'andatura è blanda, per onorare il regolamento che invita a tenere il passo del più lento del gruppo, e dopo una ventina di Km, tra gli ospiti, che non nascondono sonori sbadigli da ippopotami, iniziano a volare battute come: "aoh, se lo sapevo prima venivo con la Graziella!", oppure "a che ora suona la sveglia?".

Ma tant'è, si va lo stesso tra risate e battute, e nel frattempo cerco di tenere d'occhio i due avversari che sembrano tranquilli ma, sono sicuro, solo apparentemente; chiacchierano del più e del meno ma sono convinto che è una strategia per tenersi sotto controllo a



David Bonamano
alias "Dave"

"giardino delle Esperidi" nella Primavera del Botticelli si presenta in tutto il suo fascino. Con la differenza che le "Grazie" erano, biciclette a terra, sotto un enorme fico pieno di frutti succulenti.

Torniamo alla tappa, ma tenete ancora a mente le "Grazie". Finalmente il bivio per Cottanello, la dura salita dove finalmente si sciolgono le briglie; gli ospiti A1, escluso il sottoscritto, se ne vanno avanti e si portano dietro l'aquilotto Russo che non esita ad allungare il passo. Marco, indomito giaguaro, indugia ma voglio aspettarlo per cercare di dargli un po' di carica. E' in difficoltà, rimane sempre più indietro,

ma sono sicuro che può farcela e insisto "dai Marco, li riprendiamo!".

Saliamo regolari, Marco non parla ma pedala, cerco di farmi seguire allungando di tanto in tanto e vedo che reagisce; poi

finalmente scorgo una maglia gialla che conosco bene.

Comunico a Marco che Pedalento è a tiro, allungo ancora il passo e continuo a incitare il mio compagno giaguaro, finché anche lui riesce ad averlo sulla linea di vista.

Credo che il meccanismo che si è scatenato in marco in quel momento sia simile a ciò che accade ad un toro davanti ad un drappo rosso; mi supera agevolmente in piedi sui pedali attuando quel "cambio di ritmo" imparato dal mitico Carpentieri e in poco tempo raggiunge Francesco proprio in tempo per concordare un amichevole, sportivo ex aequo.

La missione è compiuta, se non fosse che il neo acquisto Katamarano aveva già concluso la tappa: tra i due litiganti il terzo gode. Pochi commenti, qualche battuta e giù sulla via del ritorno dove troviamo, indovinate, le "Grazie" del Botticelli stavolta alle prese con dei gustosi grappoli d'uva. Purtroppo il ritorno è stato caratterizzato dalla rovinosa caduta del nostro amico Donato, al quale vanno i migliori auguri per una pronta guarigione.

David Bonamano
Alias Dave



Fasi "conciate" della corsa in A2.....

Scatteia e altri due grandi nomi del Turbike, che non voglio svelare per questione di privacy, protagonisti di un aneddoto che scopriremo più avanti; ma per il momento

vicenda. Ricordate quel particolare che vi ho raccomandato di tenere a mente, quei due grandi nomi del Turbike?

Improvvisamente, dietro ad una curva, la scena del

“PianTurbike”

“Per il 2013 propongo un nuovo nome!”

Ho intenzione di chiedere al Presidente di cambiare il nome del nostro gruppo da TurBike a PianTurbike. Pian non starebbe per “piano” ma per “pianto”. Francamente non ne posso più di sentire i continui piagnistei sia via internet che ogni sabato mattina. La solita solfa. Ma che tappa te sei inventato! Ma tutte ste salite! Ma come se fa, dopo l'estate na' tappa così dura! Sto' percorso me sembra un elettrocardiogramma! E così via. Cambiamo nome del gruppo ma soprattutto cercasi volontari per sostituire il “cartografo”.

Anche sabato mattina, dopo gli strali sulla durezza del Tancia, le solite lamentele. A

momenti ti fanno pensare che il nostro sia un gruppo di piagnoni ai quali, appena alzati, le mogli puntano le pistole alla tempia per mandarli a faticare. Poi scopri che lungo la salita del Tancia, tutti super allenati, vanno su come gazzelle ciondolando su pendenze terribili, alla maniera di Contador. E non mi venite a dire che quelli dell'A2 siano da meno. Loro hanno fatto un percorso alternativo, ma visto il percorso, al ritorno, vi assicuro che di fatica non ne hanno fatto poi tanta di meno.

La cosa più bella è che almeno c'è chi non si lamenta e pedala. Basta vedere come volava il Luzi su quelle rampe del Tancia, seguito dal

“cannibale” a poca distanza. Luciano poi in effetti, non fa in tempo a lamentarsi: arriva all'appuntamento da Roma in bicicletta, sempre e giusto in tempo per ripartire a tutta birra. Non farebbe in tempo a nemmeno a lamentarsi: complimenti!

Anch'io, che per vizio sono un brontolone, anche stavolta, ho qualcosa da ridire. E qui parlo dell'A1. Innanzi tutto grandi complimenti al vincitore e a chi mi ha staccato sul Tancia e gli altri insieme a lui. In particolare la “Faina” che in maniera sottile con allenamenti da “superpensionato” ha raggiunto un livello di forma impressionante. Però ragazzi,

potevate farne a meno, piagnucolando alla partenza, ad invitare tutti a stare tutti insieme fino in cima. Vale anche per Marco e per Marco. Chi era rimasto indietro lo faceva per non faticare più di tanto, come i soliti succhiaruote, e non perché non ce la facevano più: convinti di essere aspettati. Poi è facile prendere la scia di un paio di Elite e seminare, nel pianto, ogni avversario. Trent'anni, quasi, di TurBike, ed io fesso ancora non ho capito che le Faine hanno un naso lunghissimo.

Angelo Ferioli

Terminillo: Trionfo Turbike!

Grande successo del TurBike alla Granfondo del Terminillo, al traguardo del quale sono transitati quindici maglie gialle, portando a casa il premio per il primo posto della classifica a squadre partecipanti.

Un grandissimo plauso ai “vincitori” che oltre al merito di aver faticato sulle dure rampe della Sabina rietina, hanno dato lustro al nostro gruppo, tra i migliori del Lazio. In particolare tanta

partecipazione, considerato il periodo estivo ed il caldo terrificante dei giorni del ferragosto, è dovuta alla

convincente abnegazione del Presidente! Grandi complimenti a Martinez, tra i trionfatori dei “gialli” che sulla vetta appenninica di Sella di Leonessa, ha ritrovato antiche andine sensazioni. Che dire di chi insieme a Lui ha valicato la terribile Sella, per poi giungere in picchiata sul traguardo e poter dire commossi: tra gli ultimi ma c'eravamo anche noi!



Un soddisfatto Angelo Ferioli mostra i premi conquistati

Angelo Ferioli

Ciclovagando...

Maiella cinghiale!

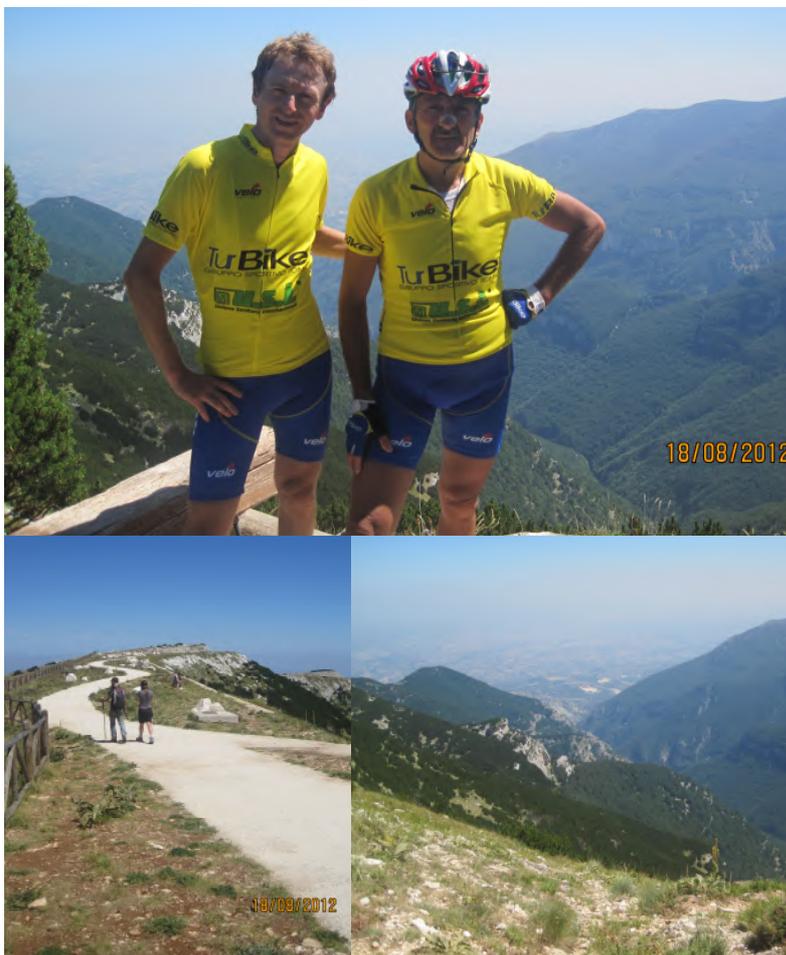
Come mai questo articolo ha un titolo così particolare?

In verità, prima del 18 Agosto, mi era balenato di "storpiare" in modo goliardico il tipico detto toscano "Maremma maiala!", sostituendo alla Maremma la Maiella, ossia la zona abruzzese nella quale si eleva il Blockhaus, da me scalato sabato 18 Agosto con l'amico Giuseppe Bucci. Quindi il titolo originario dell'articolo sarebbe dovuto essere, anche per rappresentare un po' la fatica fatta per arrivare sino in vetta al celebre monte, "Maiella maiala!".

Poi la "storpiatura" ulteriore, che ha dato il definitivo titolo a questo mio articolo, mi è venuta in mente a seguito dell'incidente che (per fortuna senza nessuna conseguenze dannose per me e/o la mia macchina) ho avuto la mattina del 18 Agosto con un cinghiale, probabilmente femmina, da me investito con l'auto (per unica colpa dell'insulsa, ma appetitosa bestia) mentre tutto tranquillo lasciavo l'agriturismo di mio fratello di Rosciolo dei Marsi per accingermi all'uscita A-24 di Scafa, dove l'ardito Giuseppe Bucci mi attendeva per la scalata del celebre Blockhaus! Ecco il racconto della nostra "cronoscalata".

Arrivo al luogo dell'appuntamento, un piazzale sulla Tiburtina con bar annesso, in leggero ritardo, provocato dal sopramenzionato incontro suino, che come detto per fortuna non ha lasciato in

strada né morti né feriti (anche il cinghiale se l'è cavata con nulla di grave, solo tanta paura e un bel "ruzzolone"). Il buon Bucci, comunque da me telefonicamente avvisato del contrattempo, mi attende già cambiato ed in sella alla sua fiammante Moser.



Alessandro Di Pofi, la "guida" Peppe Bucci e, sotto, alcune immagini suggestive del Blockhaus

Gamba depilata, casco in testa, sguardo concentrato, solo una mantellina grande come un fazzoletto per affrontare la discesa.

Insomma, capisco dal primo momento che l'amico turbike oggi, oltre che una valida e competente guida (non ho mai scalato in bici la Maiella), mi darà del filo da torcere!

Ci salutiamo con affetto, contenti comunque di esserci, anche se solo in due (ma tutti gli altri che fine hanno fatto?). Verso le 09:00 circa, dopo aver salutato al telefono il mio capitano Claudio Silvestri, il quale, tutto allegro per essersi risparmiato questa sfacchinata (capitano,

il prossimo anno ti voglio al mio fianco sul Blockhaus!) ci ha inviato via etere una sorta di benedizione "in articolo mortis", lasciamo (ahimè) le auto al parcheggio per le prime pedalate: prendiamo la Tiburtina in direzione Scafa e dopo poco giriamo a sinistra al bivio per Lettomanoppello. Giuseppe, sia nei giorni precedenti al 18 Agosto, che nei primi momenti dell'uscita, mi ha fornito preziosi consigli sulla salita che ci aspetta.

Tuttavia, poco dopo esser salito in sella capisco perché è meglio che il tappeziere di Via della Torretta venga chiamato il "canestraro" (lui sa perché gli ho dato questo nome) di Via della Torretta. Infatti, l'amico marsicano giorni addietro mi aveva garantito una cosa importante, dicendo, alla mia richiesta di fare qualche km in pianura per scaldarsi prima della salita, "... tranquillo, ti ho organizzato un giro in cui ci saranno almeno 10/20 km di pianura per il riscaldamento!...".

Ebbene, in tutta la giornata non ho visto neanche 5 km di pianura, soprattutto all'inizio dell'uscita! Praticamente mi sono scaldato quando siamo arrivati a Passo Lanciano! E poi, in aggiunta, un'altra "cosetta da poco conto" è emersa proprio poco prima del bestiale tratto di salita di Lettomanoppello. Io giorni prima gli avevo ovviamente



Segue da pg.5

chiesto un consiglio sul rapporto da usare, chiedendogli se potevo lasciare il 39x26 o se sarebbe



Pepe Bucci e il coraggioso ciclamatore

stato preferibile montare il 39x28. Lui dice di aver sentito, per errore (sarà l'età o è stata una bieca mossa per avere, in violazione delle norme sul fair play, un vantaggio su di me?), non 39x26 ma 34x26 (ossia il rapporto più leggero montato sulla sua bici) e quindi alla domanda fatta a suo tempo mi aveva risposto "...tranquillo (e due!), col 26 ce la fai alla grande. Ce l'ho io!". Morale della favola, il 39x26 mi è andato bene senza "ingoiarlo" solo perché ero ben allenato e perché in fondo, come si dice, c'ho il fisico! (vero Ale Luzi?) Caro Pepe, la prossima volta invece di stare a sentirti sui rapporti da usare mi presento direttamente con la Graziella di mia moglie, che tanto è uguale! Al temine di queste simpatiche "scaramucce" mi rendo conto che il famoso tratto difficile di salita del versante di Lettomanoppello, nel quale ormai siamo invischiati, è veramente difficile.

La nostra velocità in quel tratto è stata inferiore ai 10 Km orari, ma è stato un bene averlo affrontato con grande calma e rispetto. Alla fine, giunti in cima, qualche energia in più farà comodo! Verso Passo Lanciano sento "la gamba" più agile e fluida, non solo perché i miei muscoli si sono finalmente scaldati, ma anche perché il pezzo peggiore di ascesa, spesso in pieno sole, è ormai alle spalle.

Dopo una sosta ad una bellissima e fresca fontana ripartiamo, sempre con un'andatura regolare e senza strappi e spesso conversando piacevolmente (e meno male che eravamo in due a darci chiacchiera, perché il Blockhaus fatto da soli non finisce più!). L'aria comincia ad essere più fresca, anche se i tratti assolati non mancano neanche qui, e la stupenda vista del fondovalle e della altre cime che ci circondano comincia a dare i brividi! Dopo tanti (forse troppi) anni (la mia ultima scalata così lunga di un monte risale alle imprese valdostane di circa sette anni fa...) sento di essere finalmente tornato in Montagna con la "M"! Lo capisco dal pensiero, forse un po' folle e masochista, di essere dispiaciuto per dover lasciare la cima del monte per affrontare la discesa ... quando non sono ancora

arrivato in vetta! Pedalando di buona lena con l'infaticabile Pepe supero il bivio per Roccamorice e continuo, sempre con Giuseppe, la salita. In questo tratto incontriamo un gruppo di ciclisti che già scendono ed uno, alla vista delle nostre maglia gialle, incrociandoci a forte velocità mostra di riconoscere i nostri vessilli sociali salutandoci con un "Ciao Turbike!". Ho pensato: "Però, che bella soddisfazione, sono famoso!" Dopo non so più quante ore di salita arriviamo al tratto finale, quello percorribile solo a piedi o in bici (eccoci qua!). La giornata è bellissima e calda anche a queste quote (in vetta c'erano 31°), perciò proseguiamo senza timore di prender freddo e, ognuno per quello che può, diamo il massimo negli ultimi due km circa di ascesa. Giunti in cima ci godiamo una lunga e meritata sosta vicino alla piccola Cappella, rifocillandoci e scattando delle bellissime foto. In particolare, il "giovane" Pepe si è fatto una foto con un mitico signore di quasi 70 anni, incontrato in vetta, che è salito sin lassù con un telaio Guerciotti in acciaio di più di 40 anni di età. Alla faccia delle specialissime in carbonio! Alla fine per andare in bici vale sempre il detto di Binda, per cui servono "testa e garun"! E proprio con "testa e garun" scendiamo dal Blockhaus, prendendo il versante per Roccamorice (in discesa bisogna farlo con grande attenzione, a causa della strada stretta e dell'asfalto in condizioni non eccezionali, che alle quote più basse quasi si

squagliava per il gran caldo della giornata). Da Roccamorice prendiamo la provinciale che ci porta a Scafa e da qui torniamo al parcheggio in cui abbiamo lasciato le macchine. Qui io e Giuseppe ci cambiamo nelle auto arroventate (la temperatura dell'aria era di 41°!) e in seguito, sotto la graditissima ombra di alcuni alberi, ci mangiamo un provvidenziale panino con porchetta + birra (e tutto libero) comprati al chiosco/bar aperto vicino al parcheggio. Dati finali dell'uscita: 4 ore totali di pedalata, 61 Km circa percorsi, 15 (!) km di media totale, 10 "virgola qualcosa" km la media per i circa 24 km di salita, quasi 2.000 metri di dislivello, un consumo di kilocalorie simile a quello di un tagliaboschi al lavoro nella tundra siberiana e soprattutto ... tanto divertimento! Ringrazio con affetto l'amico Giuseppe per questa bellissima giornata trascorsa insieme, per il prossimo anno mi auguro di poter essere di nuovo ai nastri di partenza della scalata del Blockhaus con lui e tanti altri amici del Turbike, in modo da colorare ed animare la Maiella con le nostre divise giallo/blu e con le nostre voci chiassose.

Alessandro Di Pofi



Il sorriso di Di Pofi dopo la lunga ascesa

RITORNO AL FUTURO

“Era l'8 Settembre...”



-Nonno, Nonno Tex, mi racconti ancora una volta la storia di quando andavi in bicicletta a Cottanello?

- A Cottanello nipote mio, Cottanello. Ti racconto questa storia se poi mi prometti di andarea letto.

-Si.si.

- Allora era l'8 settembre, una data molto importante per la nostra patria ma questa è un'altra storia.

Era una giornata bellissima, ne calda ne fredda, una giornata adatta per affrontare la dura tappa che ci aspettava. La mattina con il solito ritardo, una quarantina di bellissime maglie gialle con scritto Turbike, ci diamo appuntamento a Passo Corese.

-Alle 8 e 30 il mossiere di turno, grande bufalo Bertelli, fa partire il gruppo degli

proseguiamo sulla bellissima strada che tocca i paesi di Roccantica, Casperia, Montasola.

-Tuo nonno conoscendo il valore dei suoi avversari si mette dietro a tutto il gruppo per vedere come gli altri pedalano. Tutte gambe pronte per la salita. Penso che anche questo sabato dovrò sudarmela la vittoria.

- Nonno Tex perchè tu eri forte?

- Forte no, però non mollavo mai. Chi mi superava doveva sapere che io non mollavo mai, che per arrivare primo doveva sudarsela e c'era uno che lo sapeva bene.

-Arriviamo alla salita di Cottanello, e dopo il via del Presidentissimo, i più forti scattano. Katamarano, Pedalento e Gobbi i clieti peggiori invitati al tavolo del

podio, scattano e mi prendono i soliti maledetti 50 metri.

- E perchè nonno tu non sei scattato con loro?

-Perchè io fatico all'inizio, devo entrare piano nel ritmo della salita.

La fortuna vuole che il mio amico Dave non mi lascia e mi dà il tempo di salita. Passano i

kilometri e dopo aver ripreso e lasciato Gobbi quasi subito, resto solo dietro gli altri.

Non mollo, e trovo il mio ritmo. Salgo a 13km/h e mi impongo di non guardare avanti. La strada è bellissima, la conosco per averla fatta tante volte in quell'estate afosa del ...non ricordo più l'anno. a due km dall'arrivo, Dave mi dice: "Tex, eccolo il Pedalento, lo abbiamo nel

mirino!". Dentro di me penso che anche questa volta l'ho fregato il mio nemico



Tex"da giovane"

numero uno!

Scalo due denti e parto in progressione. Il cuore mi scoppia per lo sforzo, ma metro dopo metro recupero i 150 metri che mi separano. Mi avvicino, lo guardo negli occhi e con rispetto gli propongo l'ex equo. Lui senza neanche pensarli dice :Si!.

-Ci abbracciamo e tagliamo insieme il traguardo dove Katamarano era già arrivato.

Pacche sulle spalle, strette di mano e si chiude lì quella bellissima giornata tra amici.

- Nonno ma perchè non hai continuato a pedalare e prenderti il secondo posto?

-Perchè bisogna sempre avere rispetto degli avversari, e l'importante non è sempre vincere, ma dimostrare a te stesso che puoi arrivare dove ti prefiggi di arrivare.

-Buona notte nonno Tex, dovevi essere proprio forte. Ma chi vinse l'A2 quell'anno?

-Anche questa è un'altra storia.

-Notte.



Nonno Tex racconta le storie della buonanotte

A2. Gruppo pieno zeppo di grandissimi atleti, pronti a dare tutto loro stessi per arrivare primi alle pendici di Fonte Cerro.

-Mentre i fortissimi Elite si avviano a sputare l'anima per il tostissimo Monte Tancia, che tuo nonno conosce molto bene perchè lì abbiamo la nostra casetta di legno, noi A2 ci avviamo lungo la strada 313 e costeggiando Poggio Catino

“Il pioniere”

Alla scoperta della prossima tappa

La stagione balneare si è interrotta bruscamente, per molti Turbikers, sulle rampe micidiali del Tancia.

A riportare il sorriso tra i nostalgici del mare arriva a pennello la 16' tappa, dall' Aurelia sin sulle colline della Tolfa, in attesa di un nuovo ritorno sugli altipiani, al Santuario della SS Trinità il 29 -9-12.

Si parte dal bivio di Due Casette sull' Aurelia e pronti-via! A gambe ancora fredde si affrontano le brevi ma durissime rampe del Sasso, che presenta negli ultimi 1,6 km pendenze oltre il 10%. Dal Sasso mancano 35 km al traguardo di Tolfa ed è difficile pensare a fughe solitarie, anche perché fino ai -5 da Tolfa non ci saranno più vere e proprie salite. Resta inoltre da capire se il Sasso sarà prima o dopo il punto intermedio, particolare che

determinerà l' incisività di questa salita nell' economia della tappa.

Da Sasso fino a Manziana si susseguono tratti di falsopiano in leggera salita per poi riscendere sino al castello di Rota, a quota 133m, dove ha inizio la salita finale. La Tolfa versante Est misura 5,4 km di salita effettiva con 316m di dislivello ed una pendenza media del 5,9%.

Pur non essendo una salita troppo dura, offre più occasioni per poter fare selezione: una prima al 2° km, dove si sale all' 8% per alcune centinaia di metri, poi ancora al 4° km, con una piccola rampa molto dura. Qui chi vuol vincere deve scoprire qualche carta, scattando o facendo il ritmo per poi giocare il tutto per tutto all' ultimo km, il più impegnativo.

Alessandro Luzi



IL PUNTO CHIAVE

Tolfa, da Castello di Rota

